

→ **Al preconsiglio** posizioni distanti tra i tecnici dei due ministeri sul taglio degli incentivi

→ **La ministra** dell'Ambiente: gli aiuti servono ancora. Realacci (Pd): un colpo allo sviluppo

# Rinnovabili, partita aperta tra Romani e Prestigiacommo

Giornata di trattative tra il ministero dello Sviluppo economico e quello dell'Ambiente sul decreto che taglia i fondi per l'energia solare e l'eolico. Il confronto finale al consiglio dei ministri di domani.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Il duello Romani-Prestigiacommo sulle rinnovabili continua da 48 ore. Al preconsiglio di ieri i tecnici dei due ministeri si sono contrapposti, senza trovare una mediazione accettabile. Da una parte si è riproposta la soglia degli 8mila megawatt per il fotovoltaico (soglia che si raggiungerà a fine anno, determinando quindi la fine degli incentivi), e del taglio retroattivo del 30% dei contributi pubblici per l'eolico, dall'altra si è insistito per la conferma del programma attualmente in vigore. La ministra dell'Ambiente si è affrettata a ripetere per tutta la giornata che «le riunioni sono ancora in corso». Come dire: la partita è aperta. «Il provvedimento è complesso - ha aggiunto Paolo Romani - spero che entro domani sera (stasera, ndr) si giunga a un'intesa». Tutto lascia pensare che la guerra esploderà - e sarà fragorosa - al consiglio dei ministri di domani. E tutto fa supporre che il testo predisposto dal ministro per lo Sviluppo economico subirà modifiche, anche profonde, viste le mobilitazioni che ha provocato.

## NUMERI

Il ministro dello Sviluppo economico insiste per la stretta. L'argomentazione - quella dichiarata ufficialmente almeno - sarebbe il peso che tali fonti di energia (solare e eolico) scaricano sulle bollette dei cittadini: 20 miliardi di euro in 10 anni. Una tesi confutata nei numeri dagli ecologisti. «Il ministro mente sapendo di mentire - attacca Ermete Realacci - Negli anni passati



Un'immagine di un impianto fotovoltaico

abbiamo speso tra i 40 e i 50 miliardi di euro per finanziare i combustibili fossili e la chiusura del vecchio nucleare. Ben spesi ci avrebbero reso un paese leader nel campo delle rinnovabili. Ora che finalmente l'Italia si è messa in moto, il furore ideologico del ministro Romani, rischia di affossare un settore che è in espansione e già oggi vale come occupati 5 volte la Fiat». Effettivamente la green economy è uno di quei (pochi) comparti che ancora assicurano larghi margini di crescita nei maturi mercati occidentali. Lo sanno tutti: Romano Prodi ripeteva che occorre creare la filiera, incentivare per favorire l'apertura di imprese produttrici di pannelli fotovoltaici, insomma creare un circolo virtuoso per sostenere il flebile Pil italiano. Evidentemente il governo di centro-

## ORO RECORD

L'instabilità in Libia e in tutti i quadranti nordafricani e medio-orientali ha fatto raggiungere all'oro il nuovo record storico: ieri ha raggiunto quota 1.432,57 dollari l'oncia.

destra non la pensa così, e risponde a «richiami» diversi: quelli dei grandi importatori di petrolio e gas, o quelli di chi vuole a tutti i costi porre la prima pietra delle centrali nucleari.

Il piano Prestigiacommo è diverso da quello del suo collega di governo. «Gli incentivi sulle fonti rinnovabili sicuramente vanno graduati per-

ché le tecnologie avanzano, quindi inizialmente era necessario un incentivo più sostanzioso per coprire un costo non ancora competitivo - spiega - oggi le tecnologie sono più a buon mercato, ma occorre una gradualità perché noi abbiamo degli obiettivi europei che vanno assolutamente raggiunti e noi non siamo ancora vicini a quegli obiettivi». Insomma, gli obiettivi imposti dalle intese internazionali sono ancora una sfida difficile per il Paese. La ministra ha inaugurato ieri una centrale pilota dell'Enel per la «cattura» dell'anidride carbonica sprigionata dalla combustione del carbone.

Il decreto in via di emanazione domani riguarderà anche la separazione funzionale della rete di Snam Rete Gas dall'Eni. ❖